

# CANNES: TRA FILM E DIVI HANNO GIÀ VINTO I RUSSI

ANDREA PIERSANTI

Il russo è la terza lingua più parlata sulla Croisette. In occasione del Festival di Cannes in corso di svolgimento fino alla fine della settimana, nei ristoranti e negli alberghi i cartelli per turisti e passanti sono in inglese, francese e, rigorosamente, in russo. Il Fondo Federale Russo per il cinema, il Centro Nazionale del Cinema francese (CNC - Centre national du cinéma et de l'image animée) e Uni-france Films domenica notte, nell'ambito di una festa molto attesa, hanno accolto centinaia di invitati per celebrare la nascita della French Russian Film Academy. Suscitando non poche invidie. Per esempio da parte degli indiani della cosiddetta Bollywood. «Non riusciamo a farci conoscere. Lavoriamo di più e con maggiore produttività dei cinesi o dei russi. Ma non abbiamo solidi rapporti di coproduzione con nessuno», ha raccontato agli amici il presidente dei produttori cinematografici indiani mentre camminava sconcolato sul lungomare di Cannes, andando da una festa all'altra. Intanto i russi non perdono una battuta e sulla Croisette hanno distribuito a piene mani l'invito anche per un altro appuntamento molto atteso. Alla fine di giugno, a Mosca, durante il festival omo-

nimo, si svolgerà infatti il terzo "Moscow Business Square". «Si tratta di una piattaforma di business per il cinema assolutamente unica nella grande Europa», dicono gli organizzatori. «Abbiamo l'obiettivo di sviluppare la cooperazione con i paesi del CIS (The Commonwealth of Independent States dell'Est Europa) per la coproduzione e la distribuzione di contenuti audiovisivi. Vi prenderanno parte più di 300 addetti ai lavori provenienti da venti Paesi diversi. Dalla Germania al Regno Unito, dalla Francia alla Finlandia, dagli Usa all'India, dalla Cina alla Corea del Sud. Ci saranno anche i capi dei più importanti fondi cinematografici europei (Eurimages, Media, Medienboard Berlin-Brandenburg, Mitteldeutsche Medienförderung, Finnish Film Foundation, Estonian Film Foundation, World Cinema Fund, and National Film Center of Bulgaria) e dei mercati più importanti per il cinema internazionale, da Berlino a Sofia. Saranno presentati anche più di venti progetti cinematografici nuovi di zecca, già pronti per importanti accordi di coproduzione».

Di fronte all'iperattivismo dei russi, rimane poco spazio per i film che sono stati presentati sulla Croisette in questa prima metà del festival. Ed è naturale che sia così. Il festival è fuori

dalla crisi, hanno strillato quasi tutti i giornali. Non sono mai girati così tanti soldi, dicono professionisti e produttori accreditati a Cannes, e molti di questi denari provengono proprio dall'Est. Una primavera, straordinariamente mite, favorisce i sorrisi e i bilanci positivi ai tavolini inondati dal sole sul lungomare più famoso della storia del cinema. In un clima così sereno non sono mancate però, come al solito, le stoccate ai cugini italiani. *Le Monde*, proprio questa mattina, ha titolato con sardismo: "I festival di Roma e di Venezia silurati dall'Italia". Con una sintesi capziosa delle recenti dichiarazioni del ministro Galan sui principali festival italiani, il giornalista francese ha spinto le conclusioni del suo articolo verso un'unica direzione: Roma e Venezia non sono supportate a sufficienza dal Governo italiano. È un clima di perenne gara quello fra Francia e Italia sul terreno del cinema. Alla fine della prima edizione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia, nel 1932, i produttori francesi sulla via del ritorno a casa, masticavano amaro. Decisero così di dare vita ad una manifestazione in grado di competere con il festival veneziano inventato dal Conte Volpi. L'anno dopo si svolse la prima edizione del Festival di Cannes. Secondogenito fra i festival del-

la storia del cinema, dopo Venezia, ma fin da subito con la voglia di stupire il mondo e far dimenticare l'Italia.

Quest'anno, a Cannes, ci ha rimesso così anche Nanni Moretti. Con il suo *Habemus Papam* si è beccato, è vero, cinque minuti di applausi nella sala grande del Palais e i titoli entusiastici di alcuni giornali francesi ("Habemus palmam", ha titolato uno di loro) ma si è dovuto cibare anche la stroncatura "alzo zero" del giornale di Hollywood per eccellenza, *Variety*. E gli incassi del film di Moretti in Italia non hanno goduto di un "effetto Cannes". Fermo al settimo posto, con cinque milioni di euro, a Moretti non resta che rifugiarsi in gesti di scaramanzia, con la speranza che quel titolo del giornale francese non sia, alla fine, l'unico riconoscimento che gli toccherà portarsi a casa di ritorno dal festival.

Intanto la gara di Cannes è finalmente entrata nel vivo. Proiettato per la stampa e per gli "happy few", il film super favorito e molto atteso: *The tree of life* di Terrence Malick con Brad Pitt e Sean Penn. Parla della ricerca di Dio e del significato ultimo dell'esistenza. Alla proiezione anticipata dei giornalisti, si è beccato fischi

e applausi. Succede sempre quando un regista prova ad alzare gli occhi al cielo. Il primo consuntivo di metà festival però se lo è aggiudicato un piccolo film francese, in bianco e nero, muto e con i cartelli delle didascalie (come prima degli Anni 30). Si chiama *The artist* ed è la prima risposta seria all'impero rumoroso degli effetti speciali. La pellicola diretta da Michel Hazanavicius è una commedia ambientata nel 1927 ad Hollywood e racconta la storia di Georges Valentin (Jean Dujardin), un divo del cinema muto, e di Peppy Miller (Bérénice Bejo), giovane promessa, alle prese con la nascita del cinema sonoro. Risate, commozone e tanti applausi alla fine, per un film che si può vedere anche senza i fa-



migerati occhialetti per il 3D. E non è poco. Anche da noi, sul fronte delle idee, qualcosa si muove. L'amministratore delegato di Rai Cinema, **Paolo Del Brocco**, ha pronto un pacchetto per finanziare film low budget. «L'importante è che abbiano uno spunto originale e qualcosa da dire al pubblico», ha spiegato in questi giorni a Cannes. Appunto.



**A lato: Nanni Moretti con Michel Piccoli alla proiezione del film *Habemus Papam*. Qui sopra: folla consueta per vedere da vicino la passerella dei vip del cinema mondiale**



Una scena tratta  
dal film super favorito  
e molto atteso  
al Festival di Cannes:  
*The tree of life*, per  
la regia di Terrence  
Malick con la coppia  
Brad Pitt e Sean Penn